

Questo articolo è già apparso nella versione originale su "LE MONDE", il quotidiano francese più autorevole. Ce lo ha segnalato da Parigi il "nostro" corrispondente Paolo Romani, che lavora nella capitale transalpina per conto del "GIORNALE" montanelliano, fonte privilegiata d'informazioni. Traduzione e riduzione del testo le abbiamo fatte in casa, per convalidare la giustezza dei voti a suo tempo (...!) riportati in lingua straniera sulla pagella.

ELBA, MON AMOUR

di Jean Louis Perrier

Poggio e buca, si sa, fanno pari.

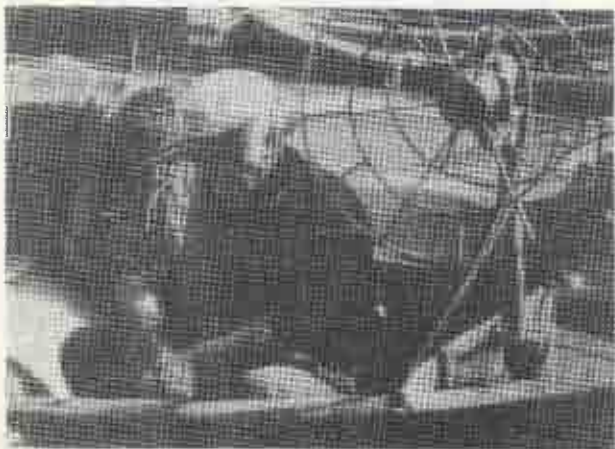
Un'anima bella, di professione ficcanaso, ha stimato l'altitudine media dell'Elba intorno ai 182 metri e definito *tuttavia montagnosa* la superficie dell'isola. Questo apprezzamento orografico, compunto e stircchiato, suona beffardo oltraggio per l'ansante escursionista alle prese coi levigati macigni del *Capanne*, che domina mezzo Tirreno dalla sua cima piramidale. Parimenti, il visitatore novizio, una volta imboccato il Canale a bordo del traghetto, suole sbagliare per eccesso la distanza reale fra le rive, invero tanto modesta che i bagliori di Piombino siderurgica finiscono per illuminare le tiepide notti elbane. Eppure la diversità, rispetto al continente, è palpabile e profonda, accentuata dalla presenza ancillare delle isole minori, sparse a corona in poco mare a formare l'Arcipelago Toscano. Ricordiamole una ad una nell'ordine caro agli scolaretti delle Elementari: Giglio, Capraia, Pianosa, Montecristo, Gorgona, Giannutri, tutte indaffarate a mostrare gli attributi selettivi ed a stornare un sospetto di crudeltà nei riguardi della Corsica, nutrice ripudiata sedici milioni di anni fa per un'avventura senza ritorno. Oggi quei luoghi figurano associati al Mezzogiorno d'Italia per le provvidenze governative, e beneficiano del progetto di riserva ambientale studiato dal Ministero competente, a sollievo degli ecologisti diffidenti.

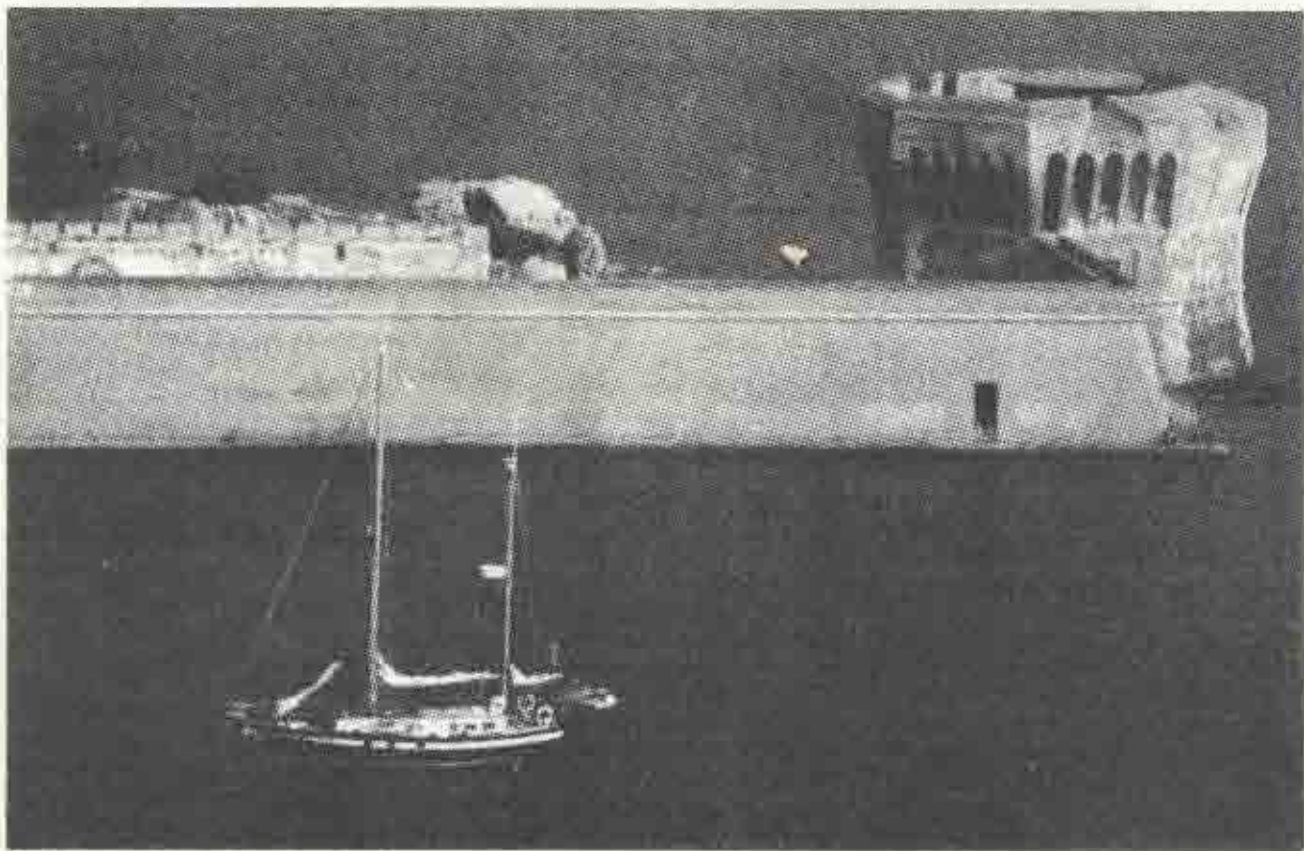
In tempi remoti lo Stato prestò invece alle isole cure



di verso opposto, decretandovi l'erezione mirata di ergastoli e case di pena.

Ma la Storia riesce talora a vendicarsi dei torti patiti con trasparente ironia, sicché proprio qui la società consumistica emergente ha sperimentato nel dopoguerra le formule vincenti del turismo di massa. La rivoluzione intervenuta nel costume e nella convivenza ha generato anche tenaci equivoci e illusorie credenze, che rafforzano negli abitanti dell'isola ammiraglia la persuasione di essere prima *elbani* che *italiani*. *Elbani* o cittadini del municipio d'appartenenza, addirittura otto registrati sul territorio? Entrambe le cose, forse, per quanto sono lesti i nativi ad accantonare ogni sentimento unitario allorché viene in ballo il prestigio del singolo borgo, fondato sulla percezione gelosa di un patrimonio esclusivo. Per natura l'Elba inclina alla separatezza, ripartita anche geologicamente in tre zone specifiche, come la Gallia di Giulio Cesare: *Ilva est omnis divisa in partes tres...* Ad occidente la montagna strapiomba sulle cave di granito del Seccheto, la pietra che adorna il *Pantheon* romano, le cattedrali di Pisa e di Prato; mentre adesso testimonia la bravura imprenditoriale dei nuovi ricchi nelle vezzose residenze estive. In posizione centrale si collocano i giacimenti di caolino, materia indispensabile alle manifatture di porcellana dell'Emilia. Ad oriente esistono le ampie distese di metallo nobile, il ferro dei Fenici e degli Etruschi, con le *fumarole* dei bassi-forni che suggeri-





rono ai Greci il nome *Aethalia, fuliginosa*. Fiera dei suoi trascorsi proletari, questa terza fascia aspira più d'ogni altra all'antico decoro, soffre la chiusura delle miniere che ieri mantenevano seicento famiglie, mugugna alla prospettiva del parco archeologico e del museo post-industriale, ascrive a suo merito la forte allergia per le iniziative alberghiere che prosperano intorno. Il rosso dell'ematite non palpita soltanto nei cuori e nei polmoni, con le prime burrasche muove le onde e ravviva il corallo sui fondali. Tre aree distinte, tre parlate scandite da ricorrenti dominazioni: accento romano ad est, gergo pisano ad ovest, calata fiorentina a Portoferraio, dove la Signoria medicea trasferì nel sedicesimo secolo millecinquecento indesiderabili per costruirvi i bastioni. Lavora all'ombra di una torre pisana, sul porticciolo di Marciana Marina, l'unico stabilimento rimasto all'Elba, un conservificio di pesce all'insegna di Napoleone. Un marchio del genere, pur se adottato con precisi intenti commerciali, riduce l'immagine a strumento di promozione: a meno che non ambisca impreziosire il prodotto in scatola coinvolgendo l'acquirente nella gloria eccelsa del mito effigiato.

D'altro canto l'Imperatore è sventolato dappertutto come una bandiera, impossibile evitare il fenomeno. La storia racconta che Egli qui si atteggiò subito ad unificatore meticoloso, a pianificatore sagace.

Manco era sceso dal vascello britannico "Intrepido" — il 4 maggio 1814 — e già ideava il vessillo del minuscolo Stato, tre api d'oro su banda rossa in campo bianco a simboleggiare il fervore delle classi lavoratrici. Api così scetticamente indifferenti al privilegio loro accordato, da indurre alle maniere brusche un Napoleone furibondo per strappare il miele amaro delle imposte al paese riottoso di Capoliveri.

Dovranno passare centotrent'anni perché l'Elba sopporti un'ulteriore occupazione francese. Quando — 17 giugno 1944 — dodicimila *musi neri* della fanteria africana, agli ordini del generale Magnan, calarono dalla Corsica per sloggiarvi tremila tedeschi arroccati in difesa. Impresa ammorbidente dai bombardamenti aerei alleati contro gli impianti dell'Ilva a Portoferraio, poi smantellati, talché parte delle maestranze scelse la soluzione di rottura, recandosi all'estero. Ciò spiega lo *slang* disinvolto sfoggiato da molti pensionati di Capoliveri, appreso durante il soggiorno negli Stati Uniti e in Australia. La piaga dell'emigrazione l'Elba l'aveva tuttavia già vissuta, per effetto di aspre traversie cadute a ciel sereno. Nel 1870 la *fillosera*, distrutti i vigneti di Francia, attaccò fulminea le floride campagne di Marciana, detta *la piccola Marsiglia* e gran produttrice di vini, obbligando i coloni a sbarcare fuggiaschi in Argentina e in Venezuela.

Il flusso turistico attuale, col suo moto alterno fra



collina e mare, ha cambiato la qualità della vita in modo risolutivo, aprendo orizzonti d'attesa su scenari d'incantevole armonia ma di fragile orditura. Maggioranza schiacciante nei mesi caldi, la massa forestiera ingorga gli spazi più belli dell'isola alterandone il delicato equilibrio.

Secondo statistica, il 75% del movimento è alimentato dalla penisola, appena il 2% dalla Francia, il resto dalle regioni di cultura germanica e dall'Inghilterra. A stagione ultimata, anno dopo anno e ondata per ondata, si valutano gli apporti del ciclone vacanziero. L'analisi è accurata, lucida, impietosa. Sul limo fecondo del benessere energono inevitabili le scorie della crescita tumultuosa, che feriscono sentimenti diffusi, le sante virtù della civiltà contadina spesso rimpianse e rivendicate. C'è chi rifiuta allora gli alberi esotici piantati di fresco dall'Amministrazione Comunale, che degradano a falsa *croisette* di periferia il vecchio lungomare carico di autentiche memorie paesane. I due frantoi dell'isola rimangono fermi, la raccolta delle olive è troppo costosa. I campi e i frutti sono per lo più inselvaticiti, pochi stranieri cocciuti ardiscono riprendere la coltivazione a terrazza delle vigne abbandonate. Pressoché scomparsi gli animali da soma e da fatica, l'agibilità dell'angusto aeroporto locale risulta garantita dalla fame di duecento pecore sar-



de che brucano l'erba sulla pista in terra battuta. Le chiese romaniche del dodicesimo secolo vanno fatalmente in rovina fra il disinteresse generale, occultate alla vista da caritatevoli ciuffi di rovi.

Screpolature accennate, beninteso, che non guastano l'insieme della prospettiva, nella sostanza accettabile: ma anche segnali eloquenti di pericolo più o meno vicino, che esigono misure di rigore e forme corrette d'intervento. Di contro, il futuro bilancio in rosso ed un contenzioso di umiliante spessore. Minaccia che non meritano gli elbani migliori e i loro amici di fuori, cultori di tradizioni genuine, di *savoir faire*, di *savoir vivre*. Soprattutto, sorte indegna dell'Elba, isola da conoscere, da classificare, da scavare, da contemplare, da proteggere, da amare.

□



...E VIVRETE L'EMOZIONE DI UN
SUGGERITO ITINERARIO SOTTERRANEO

ORARIO 9-13 15-21

PARTENZA TRENINO ogni 30 MINUTI

PREZZO BIGLIETTO: L. 4.000 Adulti (Bambini ridotto)

KR.AM.EG. - tel. 0565/95350

ELETTRICA PAOLINI & C. SAS

CEMENTERIA CASACCIA Portoferraio Tel. 917.591

Elettrodomestici - Radio TVcolor

IGNIS • CANDY • REX
SABA • SIEMENS • CONSTRUCTA